



Così in campo (ore 15)

LA CLASSIFICA	
Juventus	39
Roma	33
Napoli	29
Inter	27
Torino	25
Florentina	24
Verona	24
Atalanta-Bari	22
Atalanta	22
Como-Pisa	21
Bari	21
Pisa	20
Avellino	21
Udinese	19
Bari	18
Lecce	13

ATALANTA: Piotto; Osti, Gentile; Perico, Scida, Boldini (Rossi); Stromberg, Piovani. **BARI:** Pollicanò; Cavasin, De Itria, Terracere, Losito, Girelli; Sola, Sciossi, Bovi, Cossu, Bergogni, Armenio, Kiess, Muro, Baldieri (12 Grudina, 13 Cupini, 14 Carboni, 15 Giusti, 16 Roselli).

ARBITRO: Pieri di Genova

COMO: Paradisi; Tempestilli, Bruno; Casagrande, Maccoppi, Albiero; Fusi, Centi, Borgogno, Dirciu, Cornelius (12 Della Corte, 13 Moz, 14 Invernizzi, 15 Notarstefano, 16 Velia).

ARBITRO: D'Elia di Salerno

FIorentina-Verona
FIorentina: Galli; Contratto, Gentile; Orioli, Pin (Cirobbi), Pasarella; Massaro, Battistini, Monelli, Antonioni, Iorio (12 P. Conti, 13 Carrobbi o Pin, 14 Bert, 15 Pascucci, 16 Bagdesco).

VERONA: Giuliani; Ferroni, Volpati; Tricella, Fontolan, Briegel; Bruni, Sacchetti, Turchetta, Di Genaro, Elkjaer (Vignola) (12 Spuri, 13 Gabagni, 14 Gioia, 15 Vignola o Robert, 16 Baratto).

ARBITRO: Boschi di Parma

Lecce-Sampdoria
Lecce: Ciucci; Venoli, S. Di Chiara, Nobile, Danova, Miceli; Causio, Barbis, Pascoli, Luperto, A. Di Chiara (12 Negretti, 13 Colombo, 14 Rizzo, 15 Paciocco, 16 Paluso).

SAMPDORIA: Bordon; Paganin, Galia; Pari, Vierchowod, Mannini; Salsano, Souness, Mancini, Matteoli, Viali (12 Bocchino, 13 Ascoli, 14 Veronici, 15 Lorenzo, 16 Francis).

ARBITRO: Testa di Prato

Milan-Udinese
Milan: Terraneo; Tassotti, Icardi, Baresi, Di Bartolomei, Manzo; Evani, Wilkins, Hately, Rossi, Virdis (12 Nucari, 13 Costacurta, 14 Bortolazzi, 15 Carutti, 16 Macrina).

UDINESE: Abate; Galparoli, Baroni; Tagliaferri, Edinho, De Agostini; Chiarico, Storgato, Carnevale, Pesa, Barbedillo (12 Brini, 13 Susic, 14 Rossi, 15 Gregoric, 16 Zanone).

ARBITRO: Leni di Perugia

Napoli-Inter
Napoli: Garella; Bruscolotti, Filardi (Carannante); Bagni, Ferriero, Renzo, Pertoni (Gordan), Pecci, Caffarelli, Maradona, Celestino (12 Zazzaro, 13 Marino, 14 Giordano o Penzo, 15 Ferraro, 16 Caramante).

INTER: Zenga; Bergomi, Mandolini, Basca, Collovati, Fori; Fano, Tardelli, Altobelli, Minuado, Cucchi (12 Lovrieri, 13 M. Pellegrini, 14 Marangon, 15 Marin, 16 Bernazzani).

ARBITRO: Pairetto di Torino

Roma-Juventus
Roma: Tancredi; Oddi, Gerolin, Bonick, Neri, Righetti, Giannini (Graziani o Tavolieri), Cerezzi, Pazzo, Angelotti, Di Carlo (12 Gregori, 13 Lucci, 14 Desideri, 15 Tovagliero o Giannini, 16 Graziani o Giannini).

JUVENTUS: Teconi; Favero, Cabrini, Bonini, Brio, Scirè, Mauro, Manfredonia, Pacione, Platini, Laudrup (12 Bedini, 13 Cicalo, 14 Bonetti, 15 Pin, 16 Buso).

ARBITRO: Agnolin di B. del Greppa

TORINO-Avellino
Torino: Copparoni; Corradi, Francini, Zaccarelli, Junior, Craveri; Beruatto, Sabatino, Schachner, Dossena, Comi (12 Biasi, 13 Fusceddu, 14 E. Rossi, 15 Osio, 16 Marziani).

AVELLINO: Coccia; Murelli, Amadio; De Napoli, Garuti, Romano; Bortoni, Benedetti, Diaz, Batista, Colombara (12 Zarinelli, 13 Lucarelli, 14 Galvani, 15 Agostinelli, 16 Alessi).

ARBITRO: Coppetelli di Tivoli

I'Unità - SPORT

DOMENICA
16 MARZO 1986

Finalmente Roma-Juve, ma quanto vale?

Cerezo: «Il mio ultimo big-match in giallorosso»

E dal 3 novembre dello scorso anno che per appassionati e critici (carta stampata e Tv) la «nona dell'andata» passò sotto il nome di «Incompiuta». Come ricordare le prime note furono vergate dal Napoli che batté la Juventus con un bel gol del suo primo violino Diego Maradona. Dopo di allora nessuno è più riuscito a completare il pentagramma. Mezz'note, tipo pareggi ma nulla più. Adesso tocca alla Roma, che se pure riuscisse ad emulare Beethoven non potrebbe accampare diritti sull'intero spartito. Perché? Facile la risposta: anche restassero le lunghezze di vantaggio, tutto lascia presagire che saranno sufficienti alla Juventus per accampare i diritti d'autore; insomma lo studio non dovrebbe sfuggire dalle mani della «signora» per antonomasia del calcio italiano. Ma c'è chi non demordebettero, metterebbe in campo le difficoltà insite nel ri-

torno di Coppa dei Campioni e negli impegni di campionato nelle sei partite che restano. Francamente sono temi molto ma molto remoti: più da tifosi che da osservatori distaccati. Anche se non è detto che la ragione o il torto possano essere tutte da una parte o viceversa. E — diciamo noi nel nostro piccolo, che giornalisti tifosi non siamo — la Juventus dovesse vincere o pareggiare, il conto non sarebbe proprio chiuso? Ovvio, però, che una vittoria dei giallorossi riaccenderebbe l'interesse sul campionato ma non certamente sul suo esito, semmai che non abbia ragione Cerezo che accenna addirittura ad uno spareggio.

Quante alle altre fa spicco Napoli-Inter, mentre per la salvezza delle sconfitte-spareggio: Atalanta-Bari e Como-Pisa, mentre l'Udinese a Roma e l'Avellino a Torino: ormai siamo all'ultima spiaggia.

ROMA — Fummo i primi a intervistarlo quando arrivò a Roma. Ce lo ha simpaticamente ricordato ieri a Trigoria, battendoci una mano sulla spalla. Il volto di Tonino Cerezo non era però allegro come sua abitudine. Si capiva che l'inquietudine lo rodeva dentro. Durante l'intervista, quest'uomo buono, che al suo paese (Belo Horizonte) ricopriva la carica di assessore e assegnaava le case ai poveri, avrà un pato di scatti stizzosi. Il primo in apertura di intervista; il secondo a proposito di una domanda su chi rimplangerebbe se dovesse andare via. Comunque, l'impressione che noi abbiamo riportato è che Cerezo abbia dentro di sé, fin d'ora, quella amarezza particolare di chi sta per dire addio. Una ragazza lo intervistava prima di noi che ce ne stiamo appoggiati alla sua auto (una Golf) di non nobile lignaggio). In attesa che abbia terminato. Il suo commento a proposito della

Lo sport in tv

RAIUNO: ore 14.30, 15.50, 16.55: notizie sportive; ore 18.20, 90' minuto; ore 18.50: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; ore 22.05: La domenica sportiva.

RAIUE: ore 16.25: studio & studio: da Misano cronaca diretta del campionato italiano di velocità di motociclismo; ore 17.50: sintesi di un tempo di una partita di serie B; ore 18.40: Gol show; ore 20: Domenica sprint.

RAITRE: ore 14: cronaca diretta da Milano della finale del torneo internazionale Indoor di tennis; ore 19.20: TG3 sport regione; ore 20.30: Domenica gol; ore 22.30: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Partite e arbitri di B

Arezzo-Cremonese: Sguizzato; Brescia-Ascoli; Paparesta; Cagliari-Ascoli; Tubertini; Campobasso-Monza; Gava; Catanzaro; Empoli; Pezzella; Cesena-Geno; Mattel; Palermo-Bologna; Tuveri; Samp-Pescara; Magni; Triestina-Pergugia; Amendola; Vicenza-Catania; Gabbirelli.

LA CLASSIFICA

Ascoli 37; Brescia 33; Vicenza e Empoli 32; Cesena e Geno 29; Triestina e Bologna 28; Lazio, Samp e Cremonese 25; Campobasso e Perugia 24; Pescara, Palermo e Catania 23; Arezzo 22; Catanzaro e Cagliari 21; Monza 16.

giovane è sintomatico, e se non avessimo il sospetto di andare sopra le righe potremmo affermare che questo commento — appunto — è stato fatto dal Tonino Cerezo uomo. Ecco: «Si vede che è una brava ragazza. Timida, perché mentre parlava con me il registratore le teneva nella mano».

— Forse l'ultima partita

— Importante che giochi con la Roma. Che cosa provi?

— Come affronterai la Juventus? Cioè con quale spicci?

Dovresti chiederlo a Viola se è l'ultima partita importante, e lo indica col mento puntato, quasi dito accusatore, verso il presidente giallorosso, che è lì a pochi passi da noi. I tratti del volto di Tonino sono duri: una espressione che mai gli avevamo conosciuto. Per alleggerire la tensione lo interrogammo sulla partita con la Juventus.

— Come affronterai la Juve?

— Voglio vincere. So che cosa voglio dire perdere per chi viene dalla povertà. Ho sempre voluto vincere, anche se non sempre ci sono riuscito.

— Ritieni di essere stato trattato con rispetto o no da parte della società?

— Io sono un professionista, perciò debbo mettere tutto nel conto. Non è la società che mi deve concedere soddisfazioni, sono io che le debbo prendere o sollecitarla a darmele.

— Eriksson o Viola hanno mai accennato alla tua possibile partita?

— Fino ad ora nessuno mi ha parlato chiaramente. Soltanto che Eriksson è stato molto onesto con me. Mi ha detto di aspettare la prossima settimana per chiarire le cose. Lui è soddisfatto di me, e non avrebbe nessuna remora a tenermi. Insomma, è stato molto corretto e di questo gileno do atto. Mi ha comunque consigliato, a più riprese, di staregnarmi.

— Ti sei sentito condizionato da questa situazione poco chiara?

— Un po', anzi, parecchio. Dentro di me sono convinto che in questi ultimi tempi ho reso quanto avrei potuto. Ma ho dato comunicato tutto, non mi sono mai tirato indietro, ho la coscienza a posto.

— Della Roma quale è stato il compagno che ti sei sentito più vicino?

— In generale sono stato bene con tutti. Forse le maggiori affinità ho riscontrato in Conti e in Ancelotti. Ho vissuto questi quattro anni insieme a loro in grande amicizia. E non abbiamo soltanto parlato di calcio. Sarebbe stato diverso, anche se non demordo e vedo spuntare all'orizzonte un possibile spareggio. Sono matto? Può essere...

— Come ti prepari in senso psicologico alla partita con la Juventus?

— Sicuramente non ci perdo il sonno. Per me è una partita come tutte le altre. Peccato che abbiamosso a Venerdì. Non mi sono convinto che il tempo sia diverso, anche se non demordo e vedo spuntare all'orizzonte un possibile spareggio. Sono matto? Può essere...

— Il tuo rapporto con la stampa ritieni sia stato corretto o no?

— Sono sempre stato trattato con grande rispetto. Forse qualche volta si è «pescato» nella fantasia, ma è nella prassi comune, non è da mettere alla gogna chi lavora un po' di mente. Il calcolo è fatto anche di queste cose. Noi lo sappiamo e ne la prendiamo.

— Qualcuno ti ha mai fatto pesare il colore della tua pelle?

— Certamente, in campo e fuori dal campo, cioè anche nella vita di tutti i giorni. Ma non accolto come uno di loro, i cui si affida al razzismo non

mi vogliono bene; quelli della curva sud poi mi hanno aiutato nei momenti bui. Se potessi li abbraccerei in blocco.

— Fra Napoli e Fiorentina qual è la squadra dove andresti più volenteri?

— Non mi sono posto di questi problemi. Nessuno mi ha ancora interpellato. Comunque a trattare sarà il mio avvocato. Io posso soltanto dire di non avere preferenze.

— A Roma ti sei sentito mai un estraneo?

— No, mai. Sono stato subito bene. Il popolo di Roma è allegro ma anche ironico: sa divertirsi ma anche riflettere e lottare quando è necessario.

— Come ti prepari in senso psicologico alla partita con la Juventus?

— Sicuramente non ci perdo il sonno. Per me è una partita come tutte le altre. Peccato che abbiamosso a Venerdì. Non mi sono convinto che il tempo sia diverso, anche se non demordo e vedo spuntare all'orizzonte un possibile spareggio. Sono matto? Può essere...

— Il tuo rapporto con la stampa ritieni sia stato corretto o no?

— Sono sempre stato trattato con grande rispetto. Forse qualche volta si è «pescato» nella fantasia, ma è nella prassi comune, non è da mettere alla gogna chi lavora un po' di mente. Il calcolo è fatto anche di queste cose. Noi lo sappiamo e ne la prendiamo.

— Qualcuno ti ha mai fatto pesare il colore della tua pelle?

— Certamente, in campo e fuori dal campo, cioè anche nella vita di tutti i giorni. Ma chi si affida al razzismo non

è degno di alcuna considerazione. Io sento, taccio (ma qualche volta in campo rispondo anche per le rime; d'altra parte come potrei porgere sempre l'altra guancia?), e alzo le spalle, vado per la mia strada. Sono uomini piccini che vanno ignorati.

— Tutti sanno che tu sei un uomo dal carattere giovanile, dalla battuta facile e che ha il potere di risolvere lo spirito di tutto l'ambiente della squadra. Questa situazione poco chiara sul tuo destino non ti ha intristito un po'?

— Inistito forse è parola troppo forte, reso meno giovanile forse è definizione più giusta. Ma ho intorno a me, parlo dei compagni, tutti persone sincere che non hanno neppure accennato alla possibilità che lo mene vada. Io resto cordiale con tutti, è nella mia natura. Aspetto che chi deve farlo mi chiami e mi comunichi se devo andarmene o se devo restare. Fosse per me restare a vita nella Roma, soprattutto — e lo ripeto — per i tifosi che sono per me una seconda famiglia.

Ha gli occhi un po' lucidi e i baffetti gli tremano: è commosso ma non vorrebbe farlo notare. Non si è accorto di un bimbo che per tutta la nostra chiacchiera ha aspettato paziente, con un pallone custodito in una retina, che Toninho vi apponesse un autografo. Quando glielo facciamo notare, la guardia con occhi dolci e gli chiede persino se scusa. Poi, con gesto svelto, firma il pallone nuovo e scappa via.

Giuliano Antognoli

Maradona e la festa degli oscar

«Beati gli altri campioni, che possono vivere tranquilli»

Napoli, Alberga, San Remo e poi ancora Alberga, Olbia e Napoli a cavallo di una notte. Un vero rally aereo auto attorno al Tirreno tra un allenamento e l'altro per non mancare alla festa dove si premiano i più bravi campioni dello sport mondiale e dove lui, Diego Maradona, re Mida del palo, spesso a «numero 1» era solo il numero sette. Gli hanno dato l'Oscar e lui era veramente felice, commosso e un po' imbarazzato. Con lui alla festa nel Casinò di San

Remo campioni blasonatissimi con record del mondo a grappoli, dal sovietico B